

L'UNIONE

— ORGANO SETTIMANALE DEI PARTITI POPOLARI —



Un numero separato Cent. 5

Abbonamento annuo L. 4

DIRETTORE: AVV. FELICE ASSENNATO

IL PROGRAMMA DI QUEI SIGNORI

strato come i quattro moschettieri dell'opposizione (giovincelli la cui bocca odora ancora di lattime fresco, capitanati da una vecchia volpe, che trepida nell'ansia di succhiare alla mammella del Comune) vogliono e non vogliono spacciarsi per democratici, ma non hanno nemmeno il coraggio di definirsi, cioè se conservatori monarchici, clericali ecc.

Qual'è il loro programma? Patriottico molto, il progresso all'infinito della nostra Brindisi, sviluppo edilizio, edifici scolastici, giardini, tramvie ecc. ecc. e chi ne ha, più ne metta. Nella mente fervida di un patriota, e specialmente di giovincelli, possono fiorire le più amabili fantasie tartarinesche.

Ed il lettore, dopo essersi alienato l'animo con questa ridente visione, si prepara di conseguenza a leggere un articolo, nel quale si proclama la necessità di ritrovare uno dei mezzi per rinsanguare il bilancio, ma invece si grida il crucifige ai popolari che hanno imposto una tenuissima tassa d'esercizio e rivendita, mentre che *Magda*, che non vuol togliersi mai il maledetto vizio di peccare coi numeri, facendo proprie le Sotto-Prefettizie male arti, s'impanca a neo-finanziere in diciottesimo e sputa sentenze, e s'affanna a proclamare il deficit.

Sequele di contraddizioni enormi, stupide, da giornalisti, per i quali lo scrivere un articolo è fatica di Ercole, e, quando hanno incolonnato due o tre periodi si sono impigliati, come tanti pulcini nella stoppa, in tale cumulo di sciempiaggini, che non può districarli, nemmeno l'uomo, che sa di numeri, il terribile *Magda*.

E fa disgrazia per quei ragazzetti è questa, che quel loro bravo direttore per contentare gli sfoghi, diciamo così, letterari dei suoi redattori, non si avvede di queste così patenti contraddizioni e snocciola così al pubblico con la più amena faccia di questo mondo così mirabolanti corbellerie. Egregio Sig. Manco, la tecnica del giornale non è una cosa facile, ma si acquista dopo parecchio tempo.

Prima di ingaggiare una bat-

taglia contro un'amministrazione, bisogna avere chiara nella mente un'esposizione di programma; altrimenti il pubblico, che sa ponderare, alla fine dà il giudizio esatto alla altrui critica, e la demisce, quale essa realmente è, pettegola e stupida.

Dunque qual'è il vostro programma? Il pubblico non lo saprà giammai.

Ma ci sono pagine nell'archivio comunale, dove è segnata a caratteri di fuoco la vostra incapacità amministrativa. La prima risorsa del Comune, il dazio, è stata barattata per un piatto di lenticchie alla Ditta Amadesi, e per giunta per dieci anni.

L'appalto del dazio, tassa di occupazione e macellazione non dà al Comune di Brindisi che L. 257.000!

Ma chi non sa che al massimo un appalto di dazio non può durare oltre il quinquennio?

E dopo questi monumenti di sapienza amministrativa, e retaggi così lieti, che si lasciano al Comune, si ha il coraggio di parlare di deficienze nel bilancio 1912?

Non ne sono forse i vostri amici della caduta amministrazione la causa prima?

Dunque, tirando le somme, non sapete voi stessi quel che volete; cioè, carissimi giovincelli, siete della stessa stoffa dei passati amministratori, e volete che il paese vi dia credito, e poi in così amabile compagnia di *Magda*!

Ricordatevi del proverbio:

Chi ben comincia è alla metà dell'opera.

Ninnoli e Cianfrusaglie

Gastronomia rossiniana.

La pubblicazione recente del libro di Jarro, riconduce ancora una volta l'attenzione, sulle consuetudini e sulle innovazioni gastronomiche rossiniane.

Tutti sanno che Gioacchino Rossini preferiva... una mortadella di Bologna (senza asino e senza cavallo dentro, intendiamoci, ed egli la conosceva dal fiuto) ai due putti della Madonna di San Sisto di Raffaello.

E pochi, al mondo, ignorano come e quanto andasse orgoglioso i Rossini, quando un suo invitato, dopo essersi riempita la pancia di succulenti maccheroni, fingendo di non saper nulla, esclamava:

— Stupendi, meravigliosi, celestiali! Dite un pò, Rossini, è parigino il vostro cuoco?

Gioacchino Rossini allora — non sapendo che la domanda era menzognera — rispondeva:

— Il mio cuoco? Ma... il mio cuoco... sono io!

— Voi?

— Sicuro. E adesso confessate, vi piacciono più i miei maccheroni, o la sinfonia del Guglielmo Tell?

Se il convitato aveva la preveggenza di rispondere:

— I vostri maccheroni...

Era sicuro di essere regolarmente invitato tutti i giovedì, a Passy, insieme a Gustavo Doré e al vecchio Alessandro Dumas: quest'ultimo immane anche durante gli altri giorni della settimana.

Si parla tanto, però, di questi famosi maccheroni e nessuno sa se veramente chi li mangiava, era poi costretto a leccarsi le labbra, senza pulirsi — se li aveva — i baffi.

Ora, eccovi la ricetta:

— Per ogni chilogrammo di maccheroni, tre ettogrammi di burro, e un ettogramma e mezzo di vera grana (parmigiano), mezzo ettogrammo di funghi secchi rosolati in padella, imburrati come un panino, sugo di carne di manzo inumido con salsa di pomodoro e un pizzico di pepe, il sale necessario: — il tutto appena tolto dal fuoco.

Fate la prova, oneste massaie che mi leggete — io l'ho fatta ed... ho preferita la Sinfonia del Guglielmo Tell!

**

Incremento al riso

Si può far ridere, al mondo, in due ben distinte maniere: — o essendo veramente molto spiritosi, o meravigliosamente cretini. L'umanità fino ad oggi, ha mostrato di preferire la seconda: e quando lo ha fatto, sapendo di farlo, come colui il quale mente sapendo di mentire, ha pur sempre dimostrato di aver dello spirito.

Laonde, io vi snocciolerò due o tre freddure ferocissime colte sulla... bocca del popolo; e dovete ammirare la mia sincerità; ch'io avrei potuto benissimo attribuirmele e farmi bello della penna del pavone: la quale cosa non è e non sarà mai nelle consuetudini quotidiane della mia mortale esistenza.

A noi, dunque: — Si tratta di qualche... applicazione comparativa a frasi comunissime, che l'uomo pronunzierà di media un centinaio di volte al giorno:

I. — Non so se mi spiego: — così diceva quel tovagliolo, che non sapeva se l'invitato si sarebbe seduto a tavola.

II. — Dove mi attacco, muoio: così tristemente mormorava a se stesso quel condannato a morte al quale avevano già passato, intorno al collo, il nodo scorsoio.

III. — Siamo intesi! — Così si riferiva da una noia quello studente che preparava la sua tesi di laurea.

Carine, non è vero?

A onor del medesimo, sento però il bisogno di aggiungere che nessuna di queste tre freddure vale quella che uscì un giorno dalla bocca di Gandolin: — il quale parlando un giorno con un amico di viaggi marittimi ebbe a dire:

— Io soffro il mal di mare; e, per questo, vedi, non posso neppure passare per via de' Prefetti.

— E perchè? — chiese, stupito, l'altro.

— Perchè? Perchè in via de' Prefetti, c'è il... Ministero della Marina.

**

Canzonette Popolari

Ho detto ieri, che, in genere le canzonette cantate create dal popolo, senza l'ausilio della scienza musicale, scaturite spontaneamente dalla sua anima, per il bisogno invincibile che il popolo italiano ha di cantare, narrano storielle sentimentali. In Val di Nievole ho udito io, una notte che non potevo dormire per il caldo — una ignota voce femminile cantare fra le altre questa ottava:

— Quando tu tornerai, splenderà il sole e fioriranno gli orti ed i giardini: ecco fra i gigli bianchi e le viole sento i tuoi passi amore già vicini: sboccian sul labbro mio dolci parole, detti innocenti per l'amor divini. Ti attendo palpitante e sorridente: amor mio bello, cavaliere ardente! —

C'è un po di... Medio evo, in quel «cavaliere ardente» e dello Stecchetti autentico in tutto il resto.

Caratteristici sono questi versetti... lombardi:

— Mentre tu viaggi lontano per i mari della terra io ti penso, o amore, invano. Sei in pace o sei in guerra? Tornerai ferito a morte o pur, caro, vincitore? Io ti aspetto nella corte dove abbiam fatto l'amore! —

Questi altri che rammentano... in lontananza l'Addio bell'addio:

— Se di notte tornerai caro amore a me vicino a cullare il tuo bambino!

Versi pieni di sentimento: vera poesia dell'anima e del cuore, sentita ed espressa con sincerità e tenerezza inusitate.

RIDE BEN CHI RIDE L'ULTIMO!

A te Ronzo, per quel tuo articolo ultimo sul Bilancio 1912 non è il caso di rimbeccarti ora le spalvalde osservazioni che hai fatte, senza capirne il fondamento e la... stabilità. Cadranno fra non guari, e con esse il denso velo che avvolge certa ciurmeria di tanfo poliziesco, della quale tu hai recato l'ingrato odore fra il pubblico, dopo le tue frequenti visite ad un certo luogo...

Per ora, dico la consegna è di tacere. La risposta te la daremo presto, senza perderti in tante chiacchiere e discorsi fuor di luogo sulle tue cifre inesatte, inventate di sana pianta, che denotano la tua fatuità nell'ingaggiare la lotta contro l'amministrazione comunale e la furfantaria del tuo segreto informatore a noi fin troppo noto. Te lo daremo fra giorni lo schiaffo solenne, il meritato schiaffo che colpirà non solo te, ma qualche altro *messere* che i marosi da una lontana isola italiana a noi recarono, misero avanzo d'un certo politico naufragio.

E lo vedremo ballare, e lo vedremo *piroettare* il tuo novello amico, punto come una tarantola caro Ronzo, e noi lo accompagneremo con un certo suono... che arrossa le *natiche* e lascia brutti ricordi.

Chi vivrà, dunque, vedrà! Intanto tu Ronzo, continua la tua *diarrea* sul bilancio. È quello che noi vogliamo.

Però è bene il popolo sia cauto nel dare i giudizi. Il bisogno critico che tutti sentiamo non deve sfogarsi vivacemente senza che si ponderi bene prima di parlare o scrivere.

Si lascino nel loro entusiasmo donnesco i pochi oppositori del momento, con le loro leggerezze querule, con il loro sadismo critico, e la loquacità irresponsabile; si abbandonino soli a raccogliersi in uno stato di macerazione di spirito, a condolarsi delle condizioni presenti della vita pubblica brindisina, in potere di uomini onesti ed amici del popolo.

I cittadini non seguano la critica frivola astiosa e corrosiva, e la distinguano dalla critica seria, devota ai principi saldi, ai begli ideali.

Si desidererebbe che tutti pensassero,

392

agissero, parlassero con coscienza e ponessero un argine alla fatuità ironica di certi brutti ceffi della politica, e proibissero loro di esercitare il diritto di vigilanza e di consiglio col libello, con la menzogna.

Noi vogliamo che il popolo non scordi i ribaldi insinuatori d'oggi, sono degli esseri, rifiuti di un passato, d'un losco passato che pesò su tutto il paese come una cappa di piombo, gittando l'ambascia e la sfiducia, il dolore e lo squallore, senza la speranza di potersene liberare. Noi vogliamo che il popolo sappia che coloro che tengono oggi la coscienza di tutti sospesa in un angoscioso interrogativo, sono quelli che sferzarono il popolo e l'obbligarono ad una vita stentorea, sono gli amministratori di un *quindicennio* che a palazzo Schirmouth dettero prova della loro insipienza nel governo della cosa pubblica. E soprattutto vogliamo che il popolo non provi le disillusioni pericoli della prima ora, l'accoramento e la rilasceatezza per i sogni non avveratisi di subito.

Triste retaggio lasciarono al consiglio comunale attuale i clerico-moderati.

Un'atonia amministrativa c'opprimeva da quindici anni e noi abbiamo dovuti subire gli effetti della maledetta atonia.

I nuovi amministratori han voluto porre un pò di vita a tutto, ma il complesso organico delle cose non ha risposto ai desideri loro vivissimi. Di qui la stasi forzata cui è stata obbligata la presente amministrazione.

Quando in un Comune gli uffici non funzionano e sono in preda all'anarchia, quando un'amministrazione comunale prende le redini del potere senza Segretario capo ed il fato poi gli regala il colera e dalla stolidità e balorda gestione dei suoi predecessori eredita tasse non pagate da 5 anni, e non pochi debiti, ed opere incomplete, quale un secolare mercato coperto non finito un impasto di terriccio e calce, come il palazzo Ghezzi da adattarsi a scuole come si può mettere mano subito al programma essi può pretendere che lo si espletta in poco tempo? Solo una mente squilibrata od un'epilettica critica potrà credere il contrario, tanto più che le aspre censure sono oggi lanciate da coloro che hanno spremuto il popolo per molti anni ed hanno ridotto il bilancio comunale poco elastico. Eh, sfido io! Quando loscamente si ha il coraggio di tradire il paese e di regalare circa mezzo milione all'appaltatore del dazio consumo nel periodo di dieci anni, come si vuole che il bilancio del Comune presenti un tale attivo che possa far fronte all'esigenze pubbliche moltiplicate da poco tempo?

È necessario dunque che il pubblico cosciente sappia l'origine di ogni censura e se pur voglia farne — com'è diritto di tutti — sia sperimentalistica, attuale, basata sui fatti, sulla verità. L'istinto irresistibile, e che può essere benefico, della critica non spinga a degli errori, nel parlare di uomini e cose.

Solo così si potrà avviare il paese verso un avvenire fortunoso, basandosi sulla sincerità nel manifestare le proprie opinioni. Lungi dagli accanimenti dei nemici e dalle secessioni degli amici pericolosi, il popolo brindisino assicuri la propria fortuna politica ed amministrativa rinsaldando la sua compagine, senza impazienza, collaborando cogli amministratori, guidati dall'esperienza, dal buon senso.

Ai pochi botoli censori il popolo stesso poi risponda sputandogli sul muso le loro... *disonestà*.

JUNIOR

PER LAVORI TIPOGRAFICI
RIVOLGERSI
ALLO STAB. TIP. "LA MODERNA,"

L'organo di Stambul A BRINDISI

Chi ha letto l'ultimo ebdome-dario del Comitato Unione e Progresso Brindisino, gravido di articolese bolze ed inconcludenti, sarà rimasto tutt'altro che edificato in presenza di tanto ammasso di corbellerie.

La misera prosa di Magda, materiata di puerilità contabili, è un vero castigo di Dio inflitto al pubblico, le stracchiature esegetiche per illustrare il pensiero di A D P sono cose che fanno scendere il latte ai gomiti; l'infelice tentativo di parodiare la nostra disadorna prosa sulle Case Popolari è una vera cretina esercitazione da scolaretto zuccone, che una volta tanto vuol provarsi ad insudiciare un foglio di carta pulita; quel pasticcio neutro dell'ipotetica intervista, che ha l'aria di volere riuscire uno scherzo spiritoso, è un'insulsaggine senza capo nè coda, come il pesce pastinaca; e tutto quanto il vacuo numero dell'ormai famigerato organo dell'Unione e Progresso vuol dissimulare lo sforzo sovrumano di girare la posizione con espedienti e diversivi fin troppo trasparenti.

E se a questo sterile sforzo di poveri figliuoli di sesso artificiale si aggiunge il ridicolo ritornello di chi vuol fare la voce grossa per darsi un pò di coraggio, c'è più del bisogno per tenersi la pancia dalla voglia matta di ridere.

Povero Neri! è il caso di ripetere con quella buona lana di Giannettaccio nel vedere il suo rivale divincolarsi smanioso ed impotente fra le ben salde ritorte di quel castigamatti di Lorenzo de' Medici.

Ma nel caso nostro i Neri si sono moltiplicati, come vibrioni in una cultura da gabinetto; ed intanto a sentirli sbraitare dalle colonne del loro straccio settimanale, parrebbe irrevocabilmente decretata la fine del mondo.

O che non ha a venire il giorno del giudizio! diranno fra loro i giovani turchi paesani.

Ma vedi caso! precisamente lo stesso pensiamo noi.

PARLO' MAGDA...

..... tanto tuonò, che cadde giù dall'empireo sotto - Prefettizio, dove si confezionano gradevolissimi serviziali al buon pubblico brindisino, una pioggia-gragnuola di manifesti esilaranti, come quelli, che il direttore del « Nuovo Giornale » pensò subito ad appiccicare ai muri della città, con la lieta notizia, che voi già ben sapete, cittadini di Brindisi: « *le Auto-*

rità superiori vogliono per Brindisi l'aggravamento della tassa focatico. »

Ma chi parlò? Magda? Sarebbe innalzarlo troppo sugli scudi.

Egli è uno dei tanti manichini, i cui fili finiscono nel gabinetto Sotto-Prefettizio. Che può importare al Sig. Gutierrez che un aggravamento di tassa venga a colpire il popolo di Brindisi, quando il ventisette del mese corre lo stesso, pur di sfogare l'atrabile per umiliazioni sopportate con santa rassegnazione?

Per l'attuazione di simili propositi, pur di conseguire lo scopo, può essere amabile anche la compagnia di un Magda, che anela a risalire le scale di Palazzo Schirmouth per attuare come per il passato, il bene della propria patria.

Però il Sig. Magda non ha saputo trovare buoni collaboratori; si vede che essi son troppo inesperti.

L'ultima parte del telegramma, che doveva rimanere un segreto di redazione, fu spifferata al pubblico, come se fosse la più lieta notizia di questo mondo.

O connubio Magda - sotto - Prefetto, non affidate le sorti delle vostre guerriglie ai giovincelli del « Nuovo Giornale »!

Vuoi proprio sapere, o Magda, come hanno accolto la notizia i belpensanti cittadini brindisini? **Vedi un pò, che guaio è questo Magda; se s'intrufola in una banca, la fa fallire; adesso di combutta col Sotto-Prefetto ci ha preparato questo bel piatto Pasquale: la tassa focatico!!!**

Ecco gli effetti mirabili di quel manifesto - capolavoro, che splende della genialità del Direttore del « Nuovo Giornale »!

Sempre di queste trovate geniali e potete, o redattori del « Nuovo Giornale », subito ritirarvi in buon ordine.

AVANTI O GIOVANI!

Questo è il grido rauco con cui una vecchia civetta, dalle colonne del « Nuovo Giornale », tenta tirare nel vischio delle grandi promesse qualche giovine ingenuo, disposto ad accodarsi all'esiguo manipolo di vecchi mestatori.

Noi quel grido lo conosciamo già da lunga pezza. Esso è il rantolo dell'agonia, che il vecchio partito clericale - reazionario ha emesso sempre ogni qual volta ha creduto prossima la sua fine. E come il moribondo volge suplice il guardo intorno cercando il filo sottile di ossigeno che ne prolunghi l'agonia, così la vecchia carcassa reazionaria, non sfatta ancora del tutto, lancia il suo lagnone nella illusione di po-

tere con una iniezione di sangue novella far riescitare le sue membra decrepite.

Avanti o giovani dunque! La vecchia baracca, che con tutto il suo carico di soprusi, d'ignoranza, di servitù, di affarismo fu calata a picco a furia di popolo vuol rifare la ciurma. Accorrete o giovani volontari del politicume sotto la bandiera che un glorioso veterano sciorina al vento.

Non badate no se il colore predominante è il nero: è il colore su cui meno appaiono macchie di sudicio; non no al fango che imbratta quel cencio: un lavacro di gioventù vivificherà i colori e scioglierà quel Tango.

Avanti, o giovani, dunque — Ronzo è l'alfiere e tutto un passato parla per lui!

RITAGLI

Indovinello. — Ronzo per non accrescere la figliolanza sparsa, frutto dei suoi molto fecondi amori, in quest'ultimi giorni ha donato il suo cuore, la sua provata virilità ad un novello... donzello.

E' figlio delle sirti e delle selve. Una procolla da una lontana isola lo recò sino a noi. Oh! a vederlo quel rifiuto del mare come innamorato. Una dolce parolina adulatrice che gli si rivolge ed egli scioglie lo scilinguagnolo cinghietta come un passerotto e si profonde in inebrianti sottando.

E degli sculettamenti di questo tipico Adone s'è invaghito Ronzo, tanto che, geloso, in un certo luogo, troppo noto e molto in vista, senza però essere scorto da alcuno appunto perchè tale, sacrifica al Dio Cupido.

E' da augurarsi che questa volta il terreno lo troverà sterile. Almeno!... Salvo miracoli!...

Premio, a chi indovinerà la nuova conquista di Ronzo e l'alcova che raccoglie i casti amplessi dei due innamorati.

Contraddizioni stridenti. — Il Nuovo Giornale osserva che l'Amministrazione popolare doveva preventivare sul Bilancio 1912 nelle *Spese* altri stanziamenti per una somma non indifferente, d'altra parte grida all'inasprimento (quale?) dei tributi.

Desidereremmo conoscere dalla logica stringente dei nostri avversari a quali mezzi dovrà ricorrere l'Amministrazione per ristabilire il voluto spreggio del bilancio?

La parola al finanziere-banchista Magda

Le cose a posto. — Per norma del Sig. Magda e dei suoi riveriti amici, facciamo osservare che l'Amministrazione in quest'esercizio, non ha creato alcuna tassa.

Se si verifica un maggior gestito per questa categoria, ciò è dovuto al fatto che, attualmente, sono considerati ed inseriti nei ruoli certi signori che nei bei tempi di Magda cercavano e riuscivano, a sfuggire, in barba a tutte le commissioni d'accertamento, a qualsiasi tassazione.

Non si tratta quindi di nuove o maggiori imposizioni; quantunque questo lo si dia a bere al popolo e ci sia

stato consigliato dall'autorità politica locale, ma di vera perequazione, che si è voluta applicare a rispetto di quella giustizia alla quale uniformiamo tutti i nostri atti.

Tanto per finire. — La stampa forcaiola grida contro l'Amministrazione popolare perchè ha imposto la *tassa focatica e d'esercizio*, la quale imposizione colpisce le grosse e copiose rendite dei parecchi signorotti del paese. E he si voleva? Che si fosse impingito il bilancio con l'aumento delle tasse del dazio? Chi avrebbe allora patito? Naturalmente la povera gente: la classe lavoratrice e gli impiegati.

UNO DEI TRENTA

I TUMULTI DI S. MICHELE

I giornali cittadini si sono intrattenuti a fare la cronaca della ribellione della minuscola borgata di S. Michele: a noi piace ricreare le cause.

Di che si lamentano quei buoni villici? Delle trascuratezze dei servizi pubblici; non vi è un medico, non vi è una levatrice, non vi è un ufficiale del governo. Chi è colpevole di questo stato miserrimo di cose? Certo il Comune di S. Vito, ma ancora più chi deve vigilare sull'andamento amministrativo dei Comuni, cioè il Sig. Sotto-Prefetto Gutierrez.

Lui, che crede di leggere così bene tra le righe dei bilanci, non si è accorto che non vi era stanziata somma alcuna per questi servizi così importanti?

Un pò di giustizia distributiva: non dia tutte le sue cure alla vigilanza sul Comune di Brindisi, vegga un pò come si spende il danaro pubblico negli altri Comuni.

Non senta e vegga, come il colonnello della « Donna Iuanita » da un solo orecchio da un solo occhio: altrimenti si corre il pericolo di incescicare e di andare giù a rotoli.

Senza impazienza

Perchè l'opinione pubblica non abbia a rimanere sotto la falsa impressione di quel documento in igne malafede apparso il p.p. sulle cantonate di Brindisi, a firma del famigerato Magda, promettiamo di dare nel prossimo numero categorica ed esauriente smentita all'affermazione dello stupido ed impudente telegramma, e di smascherare la tresca inverecanda fra certi messeri organizzata nell'intento di provocare una ribellione di sdegno nel paese; il quale, ad onore del vero, ha avuto il buon senso d'infliggere, con la sua imperturbabile calma, un'amara disillusione alla ben nota banda di facinorosi senza seguito.

Pertanto il pubblico freni la sua giusta impazienza ed attenda fiducioso la prova irrefragabile dell'altrui malafede.

NOTIZIE VARIE

Ci si dice, e noi diamo le varie notizie a semplice titolo di cronaca che a far parte della redazione del « Nuovo Giornale » sia stato chiamato in questi ultimi giorni il sig. Dario Gutierrez-sottoprefetto del Circondario.

Egli per la sua speciale competenza in materia di finanza ha assunto lo speciale compito di intrattenersi intorno alla questione del bilancio comunale.

Lo sostituisce in caso di assenza l'ottimo finanziere « Magda » al mondo Ronzo, chiamato per antonomasia dai suoi colleghi « Deficit ».

Congratulazioni ed auguri.

Telegramma dell'ultima ora

Gutierrez

BRENDISI

« Assicurarmi che sarà respinto bilancio, prepara elementi dimostrazione deficit, che dovrà ammontare prossimo numero Un Milione, per mancato stanziamento manicomio criminale. »

« MAGDA »

Le chiacchiere del pubblico

— Hai letto l'articolo di *Argus* « In difesa della democrazia »?

— Sì, molto serio.

— Ed anche dignitoso.

— E poi, chi l'ha scritto è molto sincero?

— Già, l'ho notato. Infatti egli confessa candidamente di ignorare cosa volesse dire *Demos* in greco.

— E' molto apprezzabile del resto questa sincerità: così si possono pesare più facilmente i cervelli degli uomini.

— E poi ho imparato un'altra cosa: lo zero è sempre un'espressione numerica e scritta, che non ha alcuna consistenza di fatto.

— Così avere zero soldi per *Argus* è lo stesso che avere dieci lire in tasca.

— Beato lui, che vive di così belle illusioni; lo invidio e francamente lo voglio intervistare su questi suoi peregrini concetti.

— Ti prego di farmi partecipe delle rivelazioni, che *Argus* sarà per farti.

— Non ci pensare, sarai accontentato.

diffondete L'UNIONE

Altro che deficit

Con contratto 25 Novembre 1907 l'Amministrazione Comunale concessa in appalto a certo *Ciro De Angelis* i lavori di sistemazione e costruzione di alcune strade.

Il Comune, pagato all'assuntore un'acconto di L. 12 mila sulle competenze spettantegli, ammontanti, giusto il collaudo, a L. 49,582,57 risultò debitore di L. 39,666,53.

Per il pagamento di tale somma, furono, in virtù di deliberazione consiliare in data 19 Gennaio 1909 emessi dei boni scontabili, con interesse del 5 0/0 a scalare a lordo di R. M.

Nel rilasciare detti effetti il Comune non curò di rimborsarsi le seguenti somme:

L. 74,40 per supplemento tassa di registro al contratto d'appalto.

L. 356,33 oltre le successive per R. M. sul credito vantato dal de Angelis; R. M. che per espresa convenzione restava a carico del creditore de Angelis.

L. 533,96 per competenze dovute al collaudatore, ing. Franco, il quale ora pretende il pagamento dal Comune, dal quale ebbe affidato l'incarico di collaudare i lavori eseguiti dal de Angelis.

L. 70,00 approssimative, perchè non ancora liquidate, per spese e compenso da pagarsi all'avvocato Bono dal Comune, il quale, solo dopo avere rilasciate le cambiali al de Angelis, e dopo che questi le ebbe scontate ed incassate, si ricordò di convenirle in giudizio, non già per il rimborso di tutte le suddette somme indebitamente pagate, ed ancora più indebitamente esatte dal de Angelis, ma solo per il recupero di parte della tassa di R. M.

Sicchè il comune, a conti fatti, ha pagato in più all'esimio assuntore la bella somma di

L. 1035,29, somma insorgibile per la assoluta documentata insolvibilità dell'assuntore Sig. de Angelis, oltre a

L. 1550,00 anticipate al direttore dei lavori ing. Sig. Ferdinando Nisi.

Dove è andata a finire questa non modesta cifra pagata in più dal Comune?

L'indebito pagamento è così

evidente, che non è da attribuirsi a puro errore materiale; sibbene è a presumersi che la refurtiva non sia andata tutta intera nelle tasche dell'emérito appaltatore, e che invece sia stata divisa fra alcuni allegri complici.

Intanto per ora pagherà Pantalone.

Evviva i giovincelli del Comitato Unione e Progresso Brindisino!!

Così si spiega come e perchè il nobile duce di così innocua ed ingenua schiera sia la vecchia volpe Magda.

Di questi esempi di sana ed onesta amministrazione se ne ritrovano a dovizia nell'archivio Comunale.

Noi non volemmo finora denunziarne alcuno al paese, per malintesa generosità.

D'ora in poi, ad edificazione dei contribuenti brindisini, promettiamo di riprodurne qualcuno in ogni numero del nostro giornale.

Prodigalità a spese altrui

L'illmo Sig. Dario Gutierrez ha chiesto al Comune di provvedere ad alcuni oggetti di cancelleria necessari all'ufficio del consiglio di Leva.

Ecco l'elenco degli oggetti richiesti

Carta protocollo rigata	1/2 risma
Carta protocollo bianca	1/2 risma
Carta asciugante fogli	15
Pennini	una scatola
Buste assortite	100
Portapenne - aste	20
Lapis a copier	6
Lapis neri	6
Lapis colorati	4
Inchiostro nero	Una boccetta grande
Inchiostro rosso	Una boccettina
Gomma per cancellare	2 bastoni
Ceralacca	5 bacchette
Spago	1 gomitololo
Righello (bello quel righello invecchiato che regolo)	1
Candele	2
Aghi filo e spilli	assortiti
Calamai con coppa e senza	6
Portacatino completo	1
Asciugamani	2
Saponi profumati	3
Saponi antisettici	1
Pastiglie sublimato	20
Cuscineti per bollo	1
Inchiostro per bollo	una boccettina.

E mi pare che basti, per fornire anche l'ufficio di sottoprefettura, economizzando così sulle spese segrete.

Già, il Sig. Gutierrez ha una passione per il contrabbando; e vuol fornirsi di generi di cancelleria anche di contrabbando a spese del Comune.

Carino assai il Sig. Gutierrez!!!

Al nostro carissimo amico, Avv. Giovanni Petrarolo vadano le condoglianze sentite dell'« Unione », per la morte del povero padre suo.

Gerente responsabile PIETRO CARROZZO

TIPOGRAFIA MODERNA